



23
APRILE
2017

Albergo Pietrasanta
Pietrasanta - Lucca

Albergo Pietrasanta Pietrasanta (LU)

www.albergopietrasanta.com



Via Garibaldi, 35 - Pietrasanta (LU)
Tel. +39 (0584) 793726 - Fax +39 (0584) 793728
info@albergopietrasanta.com



GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO

Mirella Puccio

Riflessi in uno specchio d'acqua

**GOLDEN[®]
BOOK
HOTELS**



Nel corso dell'autunno-inverno scorso, i componenti del nostro "pool" di autori hanno scritto ciascuno un breve inedito racconto, durante il soggiorno presso i vari Golden Book Hotels: il tema suggerito sono stati gli stessi Alberghi ospitanti, che hanno fatto da scenario o addirittura da protagonisti delle varie storie.

I racconti, compreso questo per l'Albergo Pietrasanta, vedono la luce proprio il 23 Aprile 2017, Giornata mondiale del Libro e del Diritto d'Autore - altrimenti nota come Giornata del Libro e delle Rose, nonché festa di San Giorgio.

L'obiettivo della Giornata - che è evento patrocinato dall'UNESCO - è quello di incoraggiare a scoprire il piacere della lettura e a valorizzare il contributo che gli autori danno al progresso sociale e culturale dell'umanità.

Golden Book Hotels, nel suo piccolo, vuole contribuire a questo obiettivo, mantenendo fede alla propria missione di legare alla dimensione della vacanza e del relax il piacere della lettura, nel contempo valorizzando il lavoro di nuovi scrittori non professionisti.

Buona lettura!

www.goldenbookhotels.it

L'AUTORE

Mirella Puccio



Nata a Palermo, dopo gli studi ha girato il mondo per 20 anni operando nel settore turistico-alberghiero. Parla francese e inglese, ama l'arte, la fotografia e la lettura. Attualmente si occupa d'indagini e ricerche di mercato ed è autrice di testi, cataloghi e pubblicazioni sul turismo. Ha scritto due romanzi e una serie di racconti ancora inediti.



23
APRILE
2017



© NIKE EDIZIONI

Tutti i diritti riservati.
Vietata qualsiasi duplicazione del presente ebook.

Riflessi in uno specchio d'acqua

Avevo otto anni quando vidi la Versilia per la prima volta. Ero una bambina timida e taciturna. Amavo il mare, ma temevo l'acqua e non sapevo ancora nuotare. Mio nonno mi ci portava in vacanza ogni estate, insieme a una tata che si occupava di me.

I miei genitori potevano permettersi giusto di arrivare a Ostia.

Nonno, *il Cavaliere*, era benestante e ogni estate si partiva da Roma per la Versilia in treno. Prima classe. Forte dei Marmi, Pietrasanta, Lido di Camaiore, Viareggio... lui in bianco con l'immane papillon a pois, io con l'abitino delle feste. Era rimasto vedovo in giovane età e non desiderava risposarsi, aveva tanti amici e una gran passione per la lettura.

Dal compimento dei miei otto anni chiese ai miei genitori di portarmi in Versilia, dove si recava ogni estate nella prima metà di luglio. Poi spariva, veniva di tanto in tanto a trovarci nella nostra brutta casa popolare, senza

preavviso, con un vassoio di dolci, libri di favole e tanti aneddoti che suscitavano la nostra ilarità. Non andava molto d'accordo con i miei genitori, talvolta li sentivo discutere animatamente mentre ero nella mia cameretta. Andavo da loro e, con la mia saggezza di bambina, intimavo: *"Se continuate a litigare, non vi rivolgerò più la parola"*. Scoppiavano a ridere e facevano la pace.

Volevo tanto bene a mio nonno e prendevo sempre le sue parti.

Trascorrevamo intere giornate in spiaggia, sotto l'ombrellone, al lido dell'hotel, tra due file parallele di cabine bianche e il cielo azzurro. Nonno mi portava al mare di buon'ora e, prendendomi per mano, passeggiavamo senza scarpe sul bagnasciuga. L'acqua era ancora fredda, il mormorio delle onde e il grido dei gabbiani, gli unici rumori.

Nel tardo pomeriggio si tornava in città e, dopo esserci cambiati, a passeggio in centro. Ci scappava sempre un regalo... un cappellino, un paio di scarpe, un vestito... tornavo a Roma carica di regali.

"Nonno, da grande voglio abitare qui!"

"Perché, Roma non ti piace?"

"Sì, ma qui è più bello..."

"Hai ragione Giulietta!"

Nove, dieci, undici, dodici... sessantacinque, sessantasei, sessantasette, sessantotto... nonostante l'avanzare dell'età nonno appariva in gran forma, mamma diceva che era bello come un attore americano! C'era sempre qualche signora che gli ronza intorno, ma non se ne curava. La sera dopo cena restavo in albergo con la tata

e lui andava a ballare con gli amici alla Capannina.

Crescendo avevo imparato a nuotare, non ero più timida e chiacchieravo sempre. Quando non parlavo, leggevo, rifugiandomi in quel mondo di carta dove nessun estraneo era ammesso. Nonno mi regalava tanti libri e un giorno dichiarai solennemente che da grande avrei lavorato in una libreria, perché amavo troppo la lettura e bisognava spiegare alla gente quanto fosse appassionante.

"Chi legge vive mille vite prima di morire" ribatteva, e raccontava le trame dei tanti libri letti nel corso della sua vita. Sembravano storie vere.

All'alba dei miei tredici anni, nonno morì.

Piansi la sua scomparsa per giorni. Ero inconsolabile.

D'estate non passai più le vacanze in Versilia.

I miei genitori ereditarono la sua bella casa, mentre per me ci fu una sorpresa: al compimento dei diciott'anni, sarei entrata in possesso di un'importante somma di denaro da utilizzare per l'acquisto di una libreria. Lo studio notarile mi avrebbe assistito nelle varie fasi commerciali disposte nel testamento. Mio nonno aveva pensato a tutto. Era un uomo speciale.

Quella fu l'estate più triste della mia vita, la prima senza di lui.

Dopo il diploma, aprii la libreria in un ampio locale del centro. Gli spazi erano organizzati in sezioni, la più ricca riguardava la narrativa per bambini e ragazzi, suddivisa in fasce d'età. Tanti scaffali colorati, divanetti, giochi, attiravano anche i più piccoli.

Gli affari andarono subito benissimo.

Una gigantografia in bianco e nero di una foto scattata a Marina di Pietrasanta e posta all'ingresso, porgeva il benvenuto ai clienti. Il nonno mi teneva per mano ed io lo guardavo mentre rideva di gusto. Passeggiavamo in riva al mare, lui con i pantaloni arrotolati fino al ginocchio, io in costume, mentre le nostre sagome si riflettevano nell'acqua. Era la mia foto preferita, *quella del cuore*, una la portavo sempre con me.

Al mattino entrando in libreria era come ritrovarlo, lo salutavo e iniziavo la mia giornata lavorativa. Mi piaceva l'odore dei libri, sfogliare le pagine, toccare la carta... non accettavo l'idea che un e-book potesse soppiantare la magia e il fascino di un libro.

Nonno mi aveva lasciato in eredità anche la sua ricca biblioteca, una raccolta straordinaria che comprendeva volumi importanti, dai più grandi scrittori italiani a quelli russi, dai poeti francesi a quelli sudamericani. Iniziai un percorso letterario formidabile, diventando una vera esperta. Consigliavo con disinvoltura i clienti, raccontando con entusiasmo le trame dei libri, la biografia degli autori, i tanti aneddoti letterari.

Il lavoro riempiva la mia vita.

Trascorrevo l'estate in città, la mia libreria non chiudeva mai per ferie, ma un giorno avvertii il desiderio di tornare in Versilia. Avevo sognato il nonno tante volte, ma la notte precedente il mio trentesimo compleanno, mi disse:

"Giulietta, non dimenticare di tornare nella nostra spiaggia... fai una bella nuotata e pensami. Porta con te qualche libro, ti terrà compagnia".

Comunicai ai miei genitori che sarei partita per una settimana. Loro approvarono con gioia la mia decisione, erano felici che finalmente avessi deciso di concedermi una vacanza. Non partivo dalla sua morte.

“Incredibile... finalmente ti sei decisa. E dove andrai?”

“Vorrei tornare in Versilia... ho sognato il nonno... sono passati quasi vent'anni, non ricordo più nulla di quei posti, so che mi piacevano tanto...”

“Non t'intristire però... vai in vacanza e divertiti. Sei sicura di voler andare proprio lì?”

“Sì, è tanto che ci penso, adesso so che è il momento giusto. Mi rilasserò e mi divertirò senz'altro, state tranquilli!”

Destinazione Pietrasanta, capoluogo della Versilia. In treno ovviamente. Eccomi seduta, lato finestrino, con la differenza che nessuno teneva la mia mano o mi chiedeva se avessi fame, sete... immaginavo di vedere nonno col suo sguardo amorevole, seduto accanto a me, aspettando che mi addormentassi per aprire il giornale comprato in stazione. In quei binari mi pareva scorresse la mia fanciullezza. Rievocavo con nostalgia le vacanze trascorse in quei luoghi, quando il concierge dell'hotel mi chiamava “*Signorina*” ed io mi sentivo importante a fianco di quell'uomo bello ed elegante. Un'immagine, stampata nella mia mente, mi accompagnò fino all'arrivo. Io e nonno, a piedi nudi, riflessi in uno specchio d'acqua.

Giunta in stazione iniziai a camminare, giungendo in centro. Svoltando per una stradina laterale intravidi la facciata di un hotel.

Ero davanti all'albergo Pietrasanta.

Mi avviai alla reception trascinando il trolley. Chiesi la disponibilità di una camera per qualche giorno, non sapevo ancora quanto mi sarei fermata.

L'uomo fu gentilissimo e si presentò:

"Sono Giuseppe, Assistant Manager, benvenuta! Spero si troverà bene e resterà con noi almeno una settimana! Non abbiamo più singole, le assegnerò una junior suite a un prezzo speciale".

"D'accordo! Vedrò la camera al ritorno, lascio qui il bagaglio, grazie".

L'uomo mi guardò con uno sguardo stupito, di certo gli parve strano che non desiderassi visitare la camera, né avessi chiesto il prezzo, ma non vedevo l'ora di tornare in quelle strade frequentate da bambina.

Volevo calpestare lo stesso asfalto, respirare la stessa aria e rivivere le sensazioni che un tempo mi avevano reso felice. Volevo riappacificarmi con la Versilia o forse più semplicemente con la vita.

Pietrasanta sembrò diversa da come la ricordavo. M'impressionarono le sculture *en plein air* di artisti famosi - riconobbi opere di Botero e Cascella - poi notai almeno quattro gallerie d'arte, oltre alle botteghe degli artigiani. L'ordine e la pulizia regnavano in quella cittadina tanto amata da nonno, *la piccola Atene*, come veniva definita, che la preferì ad altre sul litorale versiliese. "Giulietta, Forte dei Marmi e Viareggio sono troppo affollate, ci andremo in gita, preferisco alloggiare a Pietrasanta".

Rientrai in albergo dopo una lunga passeggiata. Avevo scelto, senza saperlo, uno degli edifici più antichi e pre-

stigiosi della città, Palazzo Barsanti Bonetti, un hotel elegante ma non pretenzioso che sarebbe piaciuto tanto a nonno. La collezione d'arte contemporanea contrastava con il rigore di alcuni mobili, ma l'effetto finale era fascinoso. I soffitti affrescati incorniciavano i saloni, oggetti preziosi erano disseminati qua e là, impreziosendo gli ambienti, i tavoli, le consolle. Continuando a esplorare, scorsi una veranda con la sala colazioni. Si affacciava su un meraviglioso giardino interno che ospitava una grande palma, circondata da altre più piccole, piante e fiori. Dalla cura dei dettagli traspariva l'amore per la struttura di proprietari e addetti, impegnati a mantenere un elevato standing.

"Bentornata Signora Valenti! Posso aiutarla?"

"Buonasera, Giuseppe... no, grazie, stavo ammirando il vostro hotel... i marmi, le opere d'arte, il giardino d'inverno... è tutto perfetto. Resterò senz'altro una settimana!"

La camera era immensa per essere considerata tale, d'altra parte si trattava di una junior suite di 35 mq. Predominava il bianco, che contrastava con i mobili in mogano scuro. Alle pareti opere d'arte, ovunque bellissimi oggetti di design, vasi con fiori freschi. Il parquet di legno chiaro, i tappeti *ton sur ton*, i tendaggi, era armoniosa e in sintonia con i miei gusti. Osservando il letto a baldacchino mi parve di udire la voce del nonno... *"Giulietta sei una principessa... ti meriti una dimora così, bambina mia!"*

L'indomani mattina il profumo di dolci appena sfornati invase l'hotel. Il buffet era un trionfo di torte, frutta e

pasticcini di ogni tipo. Consumai un'abbondante colazione e ripresi a esplorare Pietrasanta. Camminavo senza meta, quando la mia attenzione fu attirata da un negozio privo d'insegna, con una vetrina vuota e impolverata su cui era attaccato un cartello, "*Cedesi attività*", seguito da un numero di telefono. Guardai l'indirizzo posto in alto sul muro: via Mazzini.

Rientrata in hotel chiesi informazioni a Giuseppe.

"Era una bella libreria quella di via Mazzini, un punto di riferimento per tanti di noi, nella zona. Adesso per comprare un libro bisogna allontanarsi e non è pratico... finirà che acquisteremo la versione digitale su internet e lo leggiamo sul tablet o sul computer".

"No, non dica così... non c'è paragone fra la carta e i pixel... mi creda, il fascino di un libro è ben differente da un file di testo!"

"È interessata a quel locale, signora Valenti?"

"No, no, ho già una libreria a Roma..."

Nei giorni seguenti andai al mare. Rividi con emozione la lunga fila bianca di cabine, gli ombrelloni con le sdraio, i bimbi che giocavano sulla sabbia... le tende con i lettini, all'epoca non esistevano ancora. Lusso e comfort, in una spiaggia ben curata, che inevitabilmente dopo mezzogiorno cominciava ad affollarsi. Quando rientravo a Pietrasanta per tornare in hotel, facevo il giro largo e passavo da via Mazzini. Arrivavo al negozio, guardavo se il cartello fosse sempre appeso in vetrina e me ne andavo.

La vigilia della partenza il cielo era coperto e restai in città. Pietrasanta aveva conquistato l'attenzione di arti-

sti, scultori e letterati, fra gli altri Gabriele d'Annunzio, che nel 1906 soggiornò nella villa ubicata all'interno del Parco della Versiliana, traendo ispirazione per la composizione delle sue opere.

Io ne ero affascinata. Una città-museo, magica, preziosa, dove l'aria profumava d'arte e cultura. Adesso la conoscevo meglio e capivo perché il nonno la preferì ad altre più *glamorous* della costa.

La sera passai alla reception per saldare il conto. Giuseppe mi comunicò che forse la libreria era stata rilevata, non c'era più il cartello.

"Infatti!... Le presento la nuova proprietaria della libreria Mazzini".

Ventiquattrore prima avevo deciso di vendere la libreria di Roma e trasferirmi a Pietrasanta. Il locale era ancora sfitto e il proprietario fu felice di cedere la sua creatura a una persona che amava i libri. La libreria Mazzini sarebbe tornata a vivere.

Il cerchio si era chiuso ed io sorridevo come non mi accadeva da tempo.



23
APRILE
2017



Golden Book Hotels

44

mapa interattiva



*“Una camera
senza libri
è come un corpo
senza un’anima.”*

CICERONE

www.goldenbookhotels.it



Facebook



Twitter



Pinterest



Scarica App